

L'opposizione della STAN al Parco eolico del San Gottardo: un atto dovuto che onora i suoi Statuti

Gli allievi della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona non sono certamente stati i soli a chiedersi perché la STAN continui a battersi contro la costruzione del parco eolico del San Gottardo.

Ecco quindi che, per rispondere alle legittime domande di tutti, pubblichiamo tre documenti:

- 1) il testo integrale dell'opposizione inoltrata al Municipio di Airolo contro il rilascio del permesso di costruzione;
- 2) l'intervista rilasciata a quattro studenti del succitato istituto scolastico, guidati dal loro docente Ronnie Bianchi;
- 3) il parere di Hans Weiss, già direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e del Fondo Paesaggio Svizzera, dell'aprile 2011.

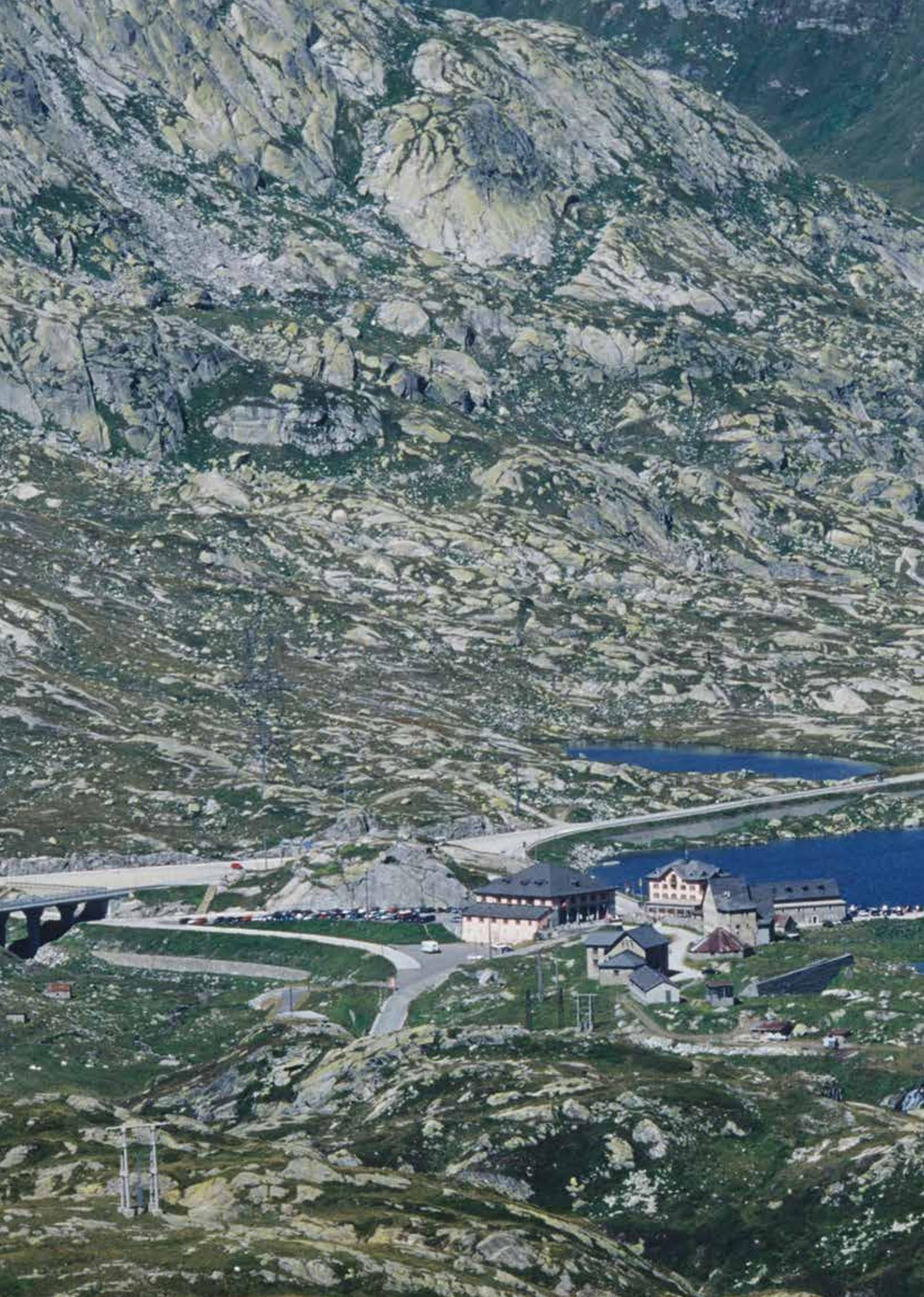
Il testo integrale dell'opposizione permetterà al lettore di rendersi conto delle gravi lacune tecniche e giuridiche presenti negli atti del progetto e delle mancanze altrettanto gravi dal profilo procedurale, in particolare per quel che concerne la rappresentazione sul terreno dell'effetto di cinque torri di quasi 150 m d'altezza ciascuna sul paesaggio sì austero, ma allo stesso tempo delicato, del Passo del San Gottardo. Pubblichiamo il testo dell'intervista perché ci è sembrato il modo giusto di affrontare la questione, tanto più perché le domande sono state formulate da giovani in procinto d'entrare nella vita attiva, forse meravigliati dal fatto che un'associazione che si proclama "per l'arte e la natura" possa schierarsi contro un progetto che pretende di dare un contributo concreto alla soluzione del problema energetico svizzero. Le risposte agli studenti della SCC permetteranno di valutare diversamente le motivazioni della STAN.

Intendiamo così rispondere anche ai dubbi suscitati nell'opinione pubblica dalla nostra presa di posizione. Infatti, anche taluni nostri sostenitori sono probabilmente rimasti un po' frastornati dalla polemica promossa da qualche fautore dell'energia nucleare (la STAN è stata accusata di essere un'associazione che si oppone alle energie rinnovabili), così come da alcuni membri del Comitato per l'uscita pianificata dal nucleare (la STAN è rea, a parer loro, di sabotare l'iniziativa e di essere pro-nucleare)!

Non abbiamo raccolto le accuse né degli uni né degli altri, perché destituite di qualsiasi fondamento. Infatti, come si può leggere in tutti gli atti in cui la STAN si è ufficialmente espressa, essa ha sempre dichiarato di essere a favore dello sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, **ma non a tutti i costi e in qualsiasi luogo**; così come più di un'associazione che compone il Comitato per l'uscita pianificata dal nucleare si è schierata in precedenza contro progetti idroelettrici, per quanto compartecipi della produzione di energia rinnovabile, come talune microcentrali o contro il bacino di accumulazione della Val d'Ambra, fondando peraltro la loro opposizione su solide argomentazioni: come quelle della STAN nel caso del Parco eolico.

Infine, pubblichiamo nuovamente il fondamentale contributo dell'ing. ETHZ Hans Weiss, già direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, proposto ne *Il nostro Paese* no. 309, luglio-settembre 2011, nel quale l'autore sviluppa argomenti in difesa del paesaggio che la STAN pone a fondamento del proprio agire.

BENEDETTO ANTONINI





Società ticinese per l'arte e la natura

Sezione ticinese di Heimatschutz

Casella postale 1146

Via Borghese 42

6601 Locarno

T 091 751 16 25

www.stan-ticino.ch

info@stan-ticino.ch

RACCOMANDATA

Spettabile

Municipio di Airolo

Via San Gottardo 85

6780 AIROLO

Locarno 16 novembre 2016

OPPOSIZIONE

che presenta la STAN – Società Ticinese Per L'arte e la Natura, con sede in via Borghese 42 a Locarno, per sé e per l'associazione mantello SHS –Schweizer Heimatschutz, con sede a Zurigo

contro

Il rilascio dell'autorizzazione a costruire per il parco eolico, secondo la domanda di costruzione presentata dalla Parco eolico del San Gottardo, con sede a Airolo.

In ordine

La legittimazione della STAN a presentare questo gravame è dato per legge.

La tempestività è pure pacifica poiché i 30 giorni di pubblicazione scadono il 16 novembre 2016, secondo il bando di pubblicazione del Comune di Airolo e il 17 novembre 2016, secondo la pubblicazione sul FU del Dipartimento del territorio.

Nei fatti

1. Della pubblicazione e della modinatura

La STAN contesta il modo con il quale gli interventi previsti sul e sotto il livello del suolo sono stati rappresentati sul terreno, usualmente detto, modinati.

Dagli atti si evince che vi è stato accordo tra gli organi cantonali e gli istanti, ma di certo questo accordo è infelice.

La scelta di non modinare le torri di ben 98 m di altezza, con un rotore di quasi 100 m di diametro, una sezione che alla base misura 7.5 m e si rastrema verso l'alto per ridursi fino a 3.0 m di diametro, insomma un edificio con un ingombro in altezza di 144 m, cui va aggiunta l'altezza della fondazione emergente, con un picchetto di 10 m d'altezza è, a dir poco, ridicola.

Non può valere la scusa della sicurezza aerea. Infatti se per circa due anni si è potuto erigere un'antenna di 80 m d'altezza per le misure del vento, un po' di diligenza avrebbe certamente permesso di offrire, con una corretta modinatura, un'immagine realistica dell'impatto delle 5 torri nel paesaggio.

Ma forse si temeva che la Commissione federale natura e paesaggio ritornasse sul suo giudizio generosamente espresso in sede di PR?

Orbene, non può nemmeno valere la tesi secondo la quale la modinatura avrebbe solo un effetto pubblicitario, per indurre chi fosse interessato a farsi parte diligente e ad andare ad esaminare il progetto depositato in Comune. Se da un canto questi esili picchetti col metallo sono quasi invisibili a chi transitasse lungo la pubblica via, dall'altro pur scartabellando nel voluminoso incarto non troverebbe una rappresentazione realistica del progetto, se non in planimetria.

Come vedremo in seguito, infatti, l'istante si è pure offerto il lusso di non rappresentare né singolarmente né nell'insieme del Parco eolico l'intervento nel paesaggio.

Ma non è tutto, anche la modinatura delle rampe d'accesso è del tutto carente.

L'istante si è accontentato di indicare con rari paletti infissi nel terreno l'asse delle strade d'accesso: manca sul terreno qualsiasi indicazione dei muri di controriva, delle scarpate con l'angolo di pendenza.

A titolo d'esempio citiamo la strada d'accesso alla torre N.3 che taglia una collina che ha una pendenza di circa il 100%, dove ricavare un piano di 4.5 m di larghezza per la strada comporta per lo meno una scarpata o un muro di controriva di 2.25 a monte, ed una scarpata o un muro assai più alti a valle. Senza parlare delle tratte in curva dove la sezione tipo vien abbondantemente superata. Ebbene a nessuno è dato di apprezzare l'impatto reale sul terreno.

Senza dimenticare le cosiddette piazzuole di montaggio, le quali estendendosi per almeno 35 m in lunghezza e 23 in larghezza non trovano facilmente spazio nel terreno mosso del passo del San Gottardo. Per realizzarle occorre sporgersi verso valle o incastonarsi a monte con muri o scarpate di sostegno o di controriva di vistose dimensioni.

Muri o scarpate che non è dato di individuare sul terreno perché le modine coi relativi profili non ci sono!

Infine i blocchi di fondazione. Essi avranno, nella parte visibile fuori terra dimensioni non trascurabili, un diametro di 9.50 m ed un'altezza sporgente dal terreno non deducibile dagli schemi in quanto non c'è corrispondenza tra le sigle sullo schema e quelle usate nella tabella (si veda ad es. pag. 11 dell'allegato *Dati tecnici aerogeneratori*).

Se per "hes, altezza fundamenta" si debba intendere altezza esterna, essa figura in tabella con la misura di 2.80 m. Stando a certi schemi sembrerebbe, invece che le fondamenta verrebbero ricoperte di terra (?) fino al piede della torre.

Tutti sanno però che se non v'è una sufficiente copertura di humus, (di regola si chiedono 50 cm di spessore) sopra una struttura in cemento non c'è speranza che attecchisca alcunché di vivo.

Questo per dire che la modinatura per questi corpi di fabbrica che non sono "noccioline", è del tutto ingiustificatamente assente.

Manca inoltre l'indicazione in superficie del passaggio sotterraneo dei bauletti porta cavi, e questo nemmeno per quei 450 ml dove gli stessi non possono essere posati sotto una delle piste esistenti.

Dicasi infine della strana scelta del periodo di pubblicazione. Il 4 novembre 2016 al più tardi erano annunciate le prime nevicate e l'8 novembre il Passo è stato ufficialmente chiuso. A metà circa del periodo di pubblicazione.

Questo comporta che nessuno, per numerosi giorni della pubblicazione ufficiale ha potuto rendersi conto della modinatura, poiché il terreno era coperto di neve!

Ma perché la STAN deve spendere tanto impegno nel criticare una modinatura? Perché il senso stesso della sua battaglia contro il principio del parco eolico sul Passo del San Gottardo (e non certo contro qualsiasi ubicazione) si basava e si basa tuttora sull'impossibilità di ottemperare al principio della Lst secondo cui ogni edificio e impianto deve integrarsi nel paesaggio in modo ordinato e armonioso.

Ebbene solo con una modinatura realistica ci si può rendere conto se le assicurazioni aprioristiche date da Comune, Cantone e Tribunale amministrativo trovano conferma nei fatti.

Siamo consapevoli che la giurisprudenza indica che la modinatura non è più necessaria dal momento che la STAN ha preso conoscenza del progetto e ha inoltrato opposizione; però nel presente caso la giurisprudenza non è pertinente poiché potrebbero esservi anche altri enti, associazioni, fondazioni, legittimati a presentare opposizione, interessati e solo la modinatura permetterebbe di comprendere il reale impatto del progetto.

Se ne deducono due conseguenze:

- 1. la modinatura va rifatta con sagome realistiche e opportunamente dimensionate tanto per le torri quanto per le strade d'accesso.**
- 2. Il periodo di pubblicazione deve coincidere con i mesi senza neve, onde poter vedere le modine prossime al terreno naturale.**

2. Della presentazione del progetto

Gli atti del progetto, a meno che non ci si dimostri il contrario, mancano di un disegno realistico in scala appropriata che dimostri con sezioni e prospetti, come esatto per qualsiasi edificio o impianto oggetto di una domanda di costruzione, l'effetto del Parco eolico nel territorio, in quanto insieme organico e armonico, ma anche un disegno ovviamente in scala minore di ogni postazione, completa di strada d'accesso, piazza di montaggio e di torre eolica.

La STAN ha bensì visto tanti schemi e tanti suggerimenti per l'inserimento paesaggistico degli impianti ma non è dato di vedere e apprezzare dove e come tali principi sarebbero applicati sul posto.

In certe sezioni delle strade d'accesso si vede la necessità di sostenere la strada con blocchi di pietrame. Questi muri, anche se non modinati e se i piani non danno la misura dell'altezza (ancorché variabile) si può pensare che si aggiri su 2 m. Sono dunque manufatti vistosi anche in un paesaggio maestoso come quello del San Gottardo, che meritano di essere rappresentati progettualmente con un disegno tecnico.

Non vi possono oviare i minuscoli fotomontaggi inseriti nell'allegato *"Inserimento paesaggistico, accessi e fondazioni Aerogeneratori"*.

Fa specie, in particolare che in numerosi fotomontaggi i cosiddetti aerogeneratori sono rappresentati come dei moncherini, ragione per cui non se ne vede l'imponenza.

Eppure nell'EIA1 erano dati come una valorizzazione del paesaggio, ma poi si evita scupolosamente di rappresentarli, oppure li si rappresenta in una scala talmente grande da scomparire quasi alla vista.

La STAN ha notato lo sforzo per determinare il colore delle torri con tanto di numero della norma RAL: un grigio-giada, ossia a seconda del tipo di giada tra il verdino e il celestino.

Si immagina che si intenda riprendere il colore del cielo in certe giornate di tempo incerto. Sforzo interessante, se si dimentica che viste contro luce verso il cielo le torri appariranno inesorabilmente nere.

D'altra parte, come ha ben messo in evidenza l'Ufficio dei beni culturali nel suo preavviso negativo sulla variante di PR, la preoccupazione per la salvaguardia della dignità del gruppo monumentale del San Gottardo è grande. Preoccupazione, peraltro, ampiamente condivisa dalla STAN. Orbene l'istante se ne guarda bene da offrire, per lo meno per tentare di mitigare le preoccupazioni, una visione sotto forma di fotomontaggio realistico, del gruppo dei beni culturali protetti con, sullo sfondo, le torri N. 5 e N. 6.

Se ne deduce che manca la rappresentazione in sezione ed in prospetto del progetto tanto nel suo impatto globale sul territorio, quanto singolarmente per ogni torre, nonché del suo inserimento ordinato e armonioso nelle adiacenze dei beni culturali protetti del asse del San Gottardo.

3. Dei contrasti con il PR

Clamorosa la modifica dell'ubicazione della torre N.4, con uno spostamento rispetto a quanto previsto dal PR di ben 20 metri in direzione sud-est. Questo slittamento dovuto all'insufficiente presa in conto del pericolo valangario in sede d'elaborazione del PR richiede indubbiamente una variante di PR. L'apposito approfondimento tecnico richiesto e pubblicato, peraltro solo in lingua tedesca, tende a provare che spostando la torre essa reggerebbe all'urto di un'eventuale valanga. Ciò che non sembra aver esaminato il perito è l'effetto di deviazione che la torre potrebbe avere su una valanga e quali conseguenze ciò potrebbe avere sui piloni dell'alta tensione posti a valle della torre N. 4 medesima.

NAPR, Art. 13 Infrastrutture di base

2.a Accessi

Sono i nuovi tratti di piste veicolari necessari per assicurare l'accesso alle piazzuole di servizio; l'accessibilità veicolare è limitata ai periodi di costruzione e manutenzione e smantellamento.

Il calibro stradale tipo è di m 4.50; nell'ambito del progetto esecutivo il tracciato potrà essere corretto solo minimamente ai fini dell'ottimizzazione dell'inserimento nel terreno.

Orbene la STAN ha notato che in numerosi punti, segnatamente in corrispondenza delle curve, il calibro-tipo è ampliato considerevolmente fino a 6.5 m. Questo, a fronte di una formulazione assai restrittiva delle NAPR, costituisce una deroga, peraltro non prevista dalle NAPR.

D'altronde, a pag. 11 del Rapporto d'impatto ambientale, si legge che anche nelle tratte diritte vi sarebbe una sagoma minima di 5 m di larghezza.

Orbene al profano non è dato di sapere quale relazione intercorra tra la larghezza-tipo e la sagoma minima. Quest'ultima peraltro non prevista dalle NAPR.

Se ne deduce che la norma di PR è superata in ogni punto (in ogni sezione) delle strade (o piste) d'accesso.

4. Sull'Esame di impatto ambientale 2

La STAN ha notato che tanto i pericoli per l'avifauna, quanto quelli per i chiroterri sono stati minimizzati.

Si legge che l'interruzione dell'esercizio per proteggere gli uccelli migratori comporterebbe una perdita di produzione di oltre il 2%, insopportabile per la redditività dell'investimento.

Nel caso degli uccelli si avrà la bontà di censire regolarmente i cadaveri.

L'investimento che sarebbe necessario per un dispositivo di avvistamento anticipato sul piano di Magadino viene liquidato con poche parole.

Vien subito da chiedersi, semmai, se avere un uguale dispositivo di avvistamento avanzato non sarebbe necessario anche per le migrazioni in senso inverso, visto che molte specie seguono il medesimo percorso all'andata e al ritorno!

Per i chiroterri si vedrà di sospendere l'esercizio in caso di avvistamento. Ma chi gestirà e chi controllerà la sospensione e l'arresto delle pale eoliche al momento opportuno? C'è da temere forte per i chiroterri, se il gestore sarà giudice e parte. Certo è prevista una misura di compensazione che sembrerebbe permettere una miglior riproduzione di una specie stanziale in cambio di una mattanza di specie migranti.

Come evidenziato nella recente sentenza del Tribunale Federale "Windpark Projekt Schwyberg" del 26.10.2016, sentenza 1C_346/2014, è indispensabile un approfondimento per chiarire se l'esercizio del parco eolico è in linea con le condizioni e le prescrizioni del Cantone e della Confederazione per la protezione dell'avifauna e dei chiroterri.

Per di più alla luce di questa sentenza del Tribunale federale, bisogna che l'Autorità giudicante verifichi se le norme e il buon senso per quel che concerne l'inserimento ordinato e armonioso nel paesaggio siano ottemperate e questo concretamente e non in teoria come fatto in sede di variante di PR. Ciò significa alla presenza di una attendibile simulazione dell'ingombro delle torri, singolarmente e nel loro insieme e delle piste d'accesso e relative piazze di montaggio.

5. Osservazioni accessorie

Il formulario della domanda di costruzione alla voce destinata ai costi non dettaglia per nulla la struttura dell'investimento: 32 milioni di franchi. Punto e basta.

Al cittadino contribuente, oltre che alla STAN, sorge la domanda: ma quanto costerà il kWh prodotto e a quanto sarà venduto? In un momento dove ci si lamenta che nemmeno le vecchie gloriose centrali idroelettriche, già ben ammortizzate producono a costi non più remunerativi, come mai un impianto tutto nuovo potrebbe essere redditizio?

La chiave di volta della motivazione paesaggistica del parco eolico si basa su una presunta teoria della stratificazione degli interventi umani sul Passo del san Gottardo: il parco eolico non sarebbe che un ulteriore "strato" a testimonianza dei progressi della tecnica.

Tuttavia questa fantasiosa teoria viene immediatamente contraddetta da due fatti:

il primo è l'esigenza dello smantellamento del parco eolico stesso dopo 30 anni d'esercizio, fissata nelle NAPR (ma se fosse fondato il giudizio che le torri rappresentano una valorizzazione del paesaggio, perché smantellarle dopo l'uso? il secondo è rappresentato dalla misura che prevede l'interramento dell'antica linea elettrica a 16kV. Ma allora vi sono interventi antropici di due categorie e in particolare le torri del parco eolico tanto declamate per la loro bella presenza nel paesaggio perché non conservarle anche se obsolete, alla stregua dell'antica mulattiera? e perché offrire come misura compensatoria l'interramento della vecchia linea elettrica? Non è forse questa la prova che anche i promotori e il Comune si rendono conto che si tratta – linee elettriche, torri eoliche, ecc. – non di stratificazione degli interventi dell'uomo, bensì di elementi di disturbo del paesaggio e della zona monumentale del passo del Gottardo?

E sul mito della reversibilità? Fa specie, in particolare, l'ubicazione prescelta per la posa della torre N.3.

Onestamente sarebbe bastato un minimo spostamento per evitare di dover spianare e annullare un'importante roccia montonata! Ebbene no: quella roccia ha la colpa di trovarsi lì dove la specialista del paesaggio ha deciso di piantare la sua immensa torre. Via la roccia lisciata con un lavoro secolare dall'ultimo ghiacciaio! Arriva la tecnologia nuova... Altro che sedimentazione geologica, testimonianza della storia del terreno sul quale poggiamo i nostri piedi. "Ubi major minor cessat": qui la devono far da padrone mine, ruspe, cemento e tondini!

6. Conclusione

Viste le gravi lacune formali e materiali riscontrate nella presentazione del progetto di Parco eolico del San Gottardo, la STAN chiede si decida:

1. In via principale

- È negata la licenza edilizia per il Parco eolico del San Gottardo.

2. In via subordinata

- Il progetto va completato ai sensi delle critiche formali riscontrate e denunciate.
- La pubblicazione è annullata e va rifatta con una modinatura realistica, da effettuarsi in periodo privo di neve.

3. La STAN reclama un sopralluogo in contraddittorio, in presenza di una modinatura realistica.

Con distinti saluti

Per la STAN

Il Presidente

Il Vicepresidente

Arch. A. Pisoni

Arch. B. Antonini

Copia (via e-mail) a: Schweizer Heimatschutz, Zurigo

STAN e Parco eolico

Intervista al vicepresidente della STAN Benedetto Antonini da parte degli studenti della Scuola cantonale di Commercio di Bellinzona Linda Barry, Alissa Toscanelli, Alessandro Zichella e Patrick Cuomo (docente di Economia politica, Ronnie Bianchi)

(Pag. 17 e 22
foto di Giosanna Crivelli).



Cosa ne pensate delle energie rinnovabili?

La STAN è molto favorevole alle energie rinnovabili e contraria a continuare sulla strada del nucleare.

Però anche per lo sviluppo delle energia rinnovabili occorre pensare in modo olistico e non settoriale.

Gli interessi in gioco sono molteplici e tutti vanno tenuti in linea di conto, senza forzare la mano per fare qualsiasi cosa in qualsiasi luogo, sdoganando un'iniziativa eminentemente economico-finanziaria con la scusa che oggi c'è molta sensibilità a favore delle energie rinnovabili.

Siete a favore o contro il nucleare?

La STAN è contro il nucleare!

Il Parco eolico del San Gottardo, la cui produzione è un piccolissimo contributo alla soluzione del problema energetico nazionale e cantonale, potrebbe essere realizzato, come più volte suggerito dalla STAN, in altri comparti del massiccio del San Gottardo, senza dover mettere a repen-

taglio valori culturali assai importanti. Valori, che d'altronde non sono solo di tipo materiale, ma anche simbolici e immateriali, trascendentali, come il senso della Patria. Per esempio nelle vicinanze del lago artificiale Sella si potrebbe realizzare in condizioni di vento altrettanto favorevoli, con un'ottima accessibilità per il montaggio, senza mettere a repentaglio valori come quello del sito monumentale e dei suoi dintorni, come ben indicato tanto dall'Ufficio dei Beni culturali, quanto dall'ISOS -Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere, né tantomeno valori naturalistici come gli stormi di uccelli migratori o di pipistrelli migratori che sorvolano il San Gottardo da milioni di anni e senza distruggere rocce montonate che sono lì pure da milioni di anni.

Se a favore, come pensate che cambierà il clima nel mondo?

Tutti gli scienziati del mondo, o quasi, sono concordi nel dire che le attività umane dell'ultimo secolo hanno contribuito in misura importante

al surriscaldamento del clima. È dunque del tutto ragionevole la politica che chiede una riduzione importante delle attività che concorrono al surriscaldamento dell'atmosfera.

Ciò nonostante, nel caso del parco eolico del San Gottardo e non solo, sarebbe interessante disporre di un bilancio energetico globale per poter giudicare il suo vero apporto nel campo delle energie rinnovabili.

Mi spiego meglio.

Sarebbe interessante mettere a fronte della presumibile produzione elettrica durante trenta anni, l'energia consumata per costruire le torri e le pale eoliche, l'energia necessaria per trasportare gli elementi dalla Germania, per fabbricare il cemento i ferri d'armatura e gli inerti delle fondazioni, per costruire le cosiddette piste d'accesso e le piazze di montaggio. Non dimentichiamo che le infrastrutture d'accesso sono elementi che deformano il paesaggio naturale, ma vengono usati per due volte per cinque mesi per la costruzione dei generatori (durante i due anni di costruzione, ma solo nei mesi senza neve) e poche volte nei corso dei trenta anni successivi, per le revisioni o le riparazioni tecniche.

Se contrari, come pensate di sostituire l'energia nucleare?

La STAN, come detto è favorevole alla rinuncia al nucleare.

Non si può, come già fatto da personalità che ragionano in modo riduttivo (per il ragionamento e l'argomentazione riduttivi mi riferisco alla lezione di Salvatore Veca: Etica e Verità, pubblicato da Gianpiero Casagrande) creare un corto circuito tra l'opposizione al Parco eolico del San Gottardo e il sostegno alla lobby del nucleare. Ripetiamo la STAN è favorevole allo sfruttamento delle energie rinnovabili, ma c'è modo e modo per farlo. Di certo si tratta di obiettivi tendenzialmente nobili che però non possono essere realizzati calpestando tutti gli altri interessi. Per assurdo ed esagerando un po' per essere capiti: anche l'obiettivo di combattere la fame del mondo è un obiettivo molto nobile, ma se lo si perseguisse riducendo crinosamente il numero delle bocche da sfamare, ovviamente, si farebbe la scelta obbrobriosa.

Qual è stato il motivo del primo ricorso?

Il primo ricorso aveva come motivo primo sempre lo stesso: per la realizzazione del parco eolico si è scelta l'ubicazione sbagliata. O meglio si è fatta una scelta di comodo. Il motivo formale per il quale il Tribunale cantonale amministrativo ha accolto il ricorso della STAN risiede nel fatto che la società promotrice non aveva presentato taluni atti richiesti dalle legge per la variante di Piano regolatore. Ossia, la società in accordo con il Comune avevano fatto scelte impegnative sen-

za effettuare l'esame d'impatto sull'ambiente di primo grado.

Un vostro ricorso è stato approvato, cosa hanno dovuto cambiare nel progetto del parco eolico?

A seguito dell'accoglimento del nostro primo ricorso è stato ridotto il numero dei generatori, da sei a cinque ed è stata modificata la loro disposizione sul territorio. Sono state inoltre previste alcune misure di compensazione ecologica.

Come mai continuate a fare ricorsi?

Perché continuiamo a pensare che la scelta dell'ubicazione sia sbagliata e dannosa per il paesaggio, per i beni culturali sul Passo e per i contenuti naturalistici. Esistendo delle alternative, non si capisce perché la Società promotrice non le voglia prendere in considerazione.

In secondo luogo riteniamo che il bilanciamento degli interessi sia stato fatto in modo sbrigativo e giudicato sempre dalle stesse persone.

Non dimentichiamo che la Società promotrice appartiene al 70% ad AET, la quale appartiene al 100% al Cantone, Autorità chiamata a giudicare su tutto sia dal profilo formale che da quello materiale.

Un ulteriore 5% appartiene al Comune di Airolo il quale si trova altrettanto nella comoda posizione di essere giudice e parte.

I vostri ricorsi sono motivati dal fatto che le turbine rovinerebbe il paesaggio?

Sì, ma non solo. D'altronde il progetto è carente perché sul terreno le turbine non sono state rappresentate in modo oggettivamente valido e tale da offrire una possibilità di valutazione. Nessuno è in grado di rendersi conto di che cosa rappresenti la presenza, in un tale territorio, di cinque torri di 100 m d'altezza sormontate da pale eoliche del diametro di 100 metri ciascuna. In definitiva un ingombro visivo di circa 150 m d'altezza e di 100 m in larghezza. Le torri hanno un diametro di 7.50 m alla base a di 3 al mozzo, sono state modinate sul terreno con dei paletti in alluminio di 4 cm di diametro e 10 m d'altezza.

Nemmeno le piste d'accesso e le piazze di montaggio sono state rappresentate sul terreno come esige la legge edilizia.

Vi invito a indicare sul piazzale della vostra scuola l'ingombro stilizzato con dei nastri.

Per rendervi conto in altro modo, provate a immaginare le torri alte il triplo dei normali tralicci per il trasporto della corrente ad alta tensione, oppure, a pensare che per contenere un aerogeneratore sdraiato non basterebbe un campo di calcio regolamentare, perché nella senso della massima estensione ci starebbero solo i 2/3 della torre, e che per metterci anche le pale le

Modinatura di una torre. Queste modine, che dovrebbero offrire l'idea di un'installazione alta 148 metri e larga al piede 7.5 metri, in realtà sono spesso 4 cm e sono alte non più di 6.50 metri.

(Foto: Benedetto Antonini)

larghezza del medesimo campo di calcio non le conterrebbe completamente.

L'esame d'impatto sull'ambiente poi è carente in almeno tre punti:

– Per rispettare i limiti di legge per quanto riguarda le immissioni di rumore nei confronti di un edificio i promotori han dovuto accordarsi degli "sconti" sulle esigenze normative, in deroga al principio della prevenzione prescritto dalla legge contro l'inquinamento fonico.

– Per evitare il conflitto con gli stormi d'uccelli di passaggio, la società promotrice si impegna a fermare le pale quando fossero annunciati i passaggi, ma nessuno dice come vengo avvistati (il suggerimento di installare dei radar d'avvistamento precoce viene respinto immediatamente perché troppo costoso) e chi controllerebbe il rispetto dell'impegno. Bontà sua, la Società promotrice manderebbe degli addetti a contare i cadaveri di uccelli. Ma chi controllerà questo macabro censimento?

– Per i pipistrelli migranti, poi, praticamente son dati per persi, poiché la misura di compensazione comporta il miglioramento dell'habitat per pipistrelli stanziali in valle Riviera.

Come dire che per salvaguardare gli stambecchi sui picchi rocciosi si potrebbero costruire dei recinti per le capre in pianura.

Queste probabili carneficine di piccoli e preziosi volatili viene minimizzata con l'auto assoluzione, secondo la quale un arresto più prolungato delle pale eoliche sarebbe incompatibile con la redditività dell'impianto.

A un'affermazione così drastica e concludente, non fa riscontro tuttavia la presentazione del minimo calcolo di redditività.

Per ridurre il pericolo d'impatto tre le eliche e gli uccelli migratori, si accetterebbe al massimo una perdita di produzione del 2%. Quest'affermazione è peraltro lacunosa, poiché non è dato di sapere se i pipistrelli e uccelli migrano durante le stesse settimane, ma è certo che non migrano alle stesse ore della giornata, per cui quel 2% a favore degli uccelli potrebbe diventare 4% e pertanto delle due l'una: o l'impianto non è redditizio, oppure la carneficina da probabile diventa certa.

La motivazione con la quale giustificate i ricorsi è sempre stata la stessa?

La motivazione di base, come già scritto, è la stessa, solo che il progetto volgendo verso la realizzazione, ossia passando dalla fase più schematica del Piano regolatore a quella più concreta e dettagliata della domanda di costruzione, diventa sempre più precisa e quindi verificabile, sempreché Società promotrice e Cantone come ente giudicante (e come promotore indiretto) vogliano darsi e dare a noi i mezzi per poter giudicare l'impatto reale sul terreno (leggi modinatura realistica).

A titolo d'esempio, nella fase di PR i non era dato di conoscere le problematiche dei conflitti na-



turalistici, mentre oggi lo sono un po' meglio. La problematica acustica nella fase precedente era inesistente.

Se sì, siccome ve l'hanno respinta più volte come mai continuate a provarci?

Per prima cosa perché crediamo nei nostri obiettivi e nella missione che ci assegnano i nostri stati.

Che la nostra battaglia non sia campata in aria lo dimostra la recentissima sentenza del Tribunale federale nel caso di un parco eolico progettato nella regione del Lac Noir, nel Cantone di Friburgo.

Anche in quel caso i promotori avevano avuto ragione di causa presso tutte le istanze precedenti, per poi farsi respingere il progetto dall'alta corte nazionale.

Se no, come mai avete cambiato motivazione?

Vedi sopra. La motivazione di base è la medesima, ma nei dettagli dobbiamo esprimerci in funzione dei documenti e degli atti di pubblicazione.

Voi non volete che si crei un parco eolico oppure preferireste un'altra zona?

A questa domanda ho risposto ampiamente in precedenza. Ribadisco la posizione ufficiale della



Modinatura di una torre. Queste modine, che dovrebbero offrire l'idea di un'installazione alta 148 metri e larga al piede 7.5 metri, in realtà sono spesse 4 cm e sono alte non più di 6.50 metri. (Foto: Benedetto Antonini)

STAN: siamo contro il nucleare e per lo sfruttamento delle energie alternative rinnovabili, ma, dato che non abbiamo l'acqua alla gola, siamo del parere che questo ed eventuali altri parchi eolici, vadano realizzati non in qualsiasi luogo e a qualsiasi costo.

Dove pensate che sia meglio costruire un parco eolico in Ticino?

Non sarei in grado di rispondere in modo esauritivo. Una ricerca in tal senso richiederebbe un mandato ad un gruppo interdisciplinare. La domanda tuttavia è assai pertinente ed interessante. Il Cantone infatti dovrebbe farsi carico di una pianificazione tematica specifica e non adeguarsi, come nel caso del San Gottardo, a una scelta di comodo dell'AET, giustificata, maldestramente, "a posteriori".

L'avverbio "maldestramente" si riferisce alla giustificazione tentata già in sede di variante di PR, secondo cui il Parco eolico costituirebbe una valorizzazione del paesaggio per il fatto di presentare in un comparto territoriale ristretto tutta una serie storica di attività umane. L'hanno chiamata "stratificazione tecnologica".

Se si desse per buona questa teoria, non si vede perché hanno fissato nelle Norme di Piano regolatore che dopo 30 anni questo ulteriore "strato tecnologico" rappresentato dalle torri eoliche dev'essere smantellato e il terreno ripristinato come prima dell'intervento.

Non solo, ma lo "strato" vecchio di una cinquantina d'anni almeno, rappresentato dalla linea elettrica a 16 kW vien smantellata e nascosta sotto terra, come misura di compensazione ambientale.

Bisogna anche pensare che il ripristino sarebbe in gran parte impossibile, poiché le rocce montonate che verranno fatte saltare per costruire le piste d'accesso o le piazze di lavoro o per affondare le fondazioni delle torri (9.50 x 9.50 m in pianta x 9.50 m di profondità = quasi 1000 m³ – per farvi un'idea queste sono la misure classiche di una casa monofamiliare) non sono oggettivamente ricostruibili.

Avreste fatto gli stessi ricorsi se ad essere installati fossero stati dei pannelli solari?

Non conoscendo un progetto in tal senso, mi è difficile rispondere. Bisognerebbe capire a parità di produzione elettrica annua quale superficie di pannelli dovrebbe essere installata e, in seguito, esaminare accuratamente se vi sia un luogo adatto ad ospitarli nell'area del Passo.

L'installazione di un campo di pannelli solari eviterebbe i tre gravi impatti ambientali: quello della produzione di rumore e quelli dei pericoli per i volatili di passaggio.

Tuttavia la valle del Passo si estende verso nord in contropendenza rispetto alla miglior esposizione al sole, per cui mi sembra che per i pannelli solari bisognerebbe individuare un'ubicazione

diversa da quella scelta per il parco eolico del San Gottardo.

Come tutto ci sono lati negativi, per quale motivo non considerate anche i lati positivi? (es: turismo, diminuzione del CO2, lavoro ecc.)

Li consideriamo eccome! Ma gli stessi vantaggi possono essere raggiunti anche con un parco eolico spostato come proposto concretamente dalla STAN.

Mi sembra del tutto azzardato pensare che vi sarebbero folle di turisti che si recherebbero sul San Gottardo per ammirare le pale eoliche. Dal profilo paesaggistico vi sono, secondo la mia esperienza, più persone che le considerano negativamente che positivamente. Non ho mai visto gente correre sul passo della Novena per vedere quelle pale eoliche che vi hanno costruito... Per attirare i turisti, semmai, bisognerebbe installare un campo molto più grande e vistoso, del tipo di quello che si vedono nel Mare del Nord.

E se mi sbagliassi. Se mi sbagliassi e i turisti accorressero numerosi proprio per la presenza del Parco eolico? In tal caso andrebbe a farsi benedire l'obiettivo della riduzione del CO2, i posteggi non basterebbero più e il Passo verrebbe invaso dalle bancarelle dei venditori di ricordi kitsch fabbricati in Cina.

Non credo sia questo lo scenario che ci piace!

Sono stati fatti tutti i controlli del caso da parte dei costruttori del parco eolico?

La STAN è convinta che vi sono delle gravi lacune nel processo a monte, quello che ha condotto alla scelta del Passo del San Gottardo.

Prova ne sia il fatto che la scelta è stata fatta prima di conoscere alcunché sui possibili impatti sul paesaggio e sull'ambiente. Come già detto l'iter del progetto sta a provare che dopo la scelta aprioristica e di comodo al risparmio, c'è stata tutta una corsa per giustificare "a posteriori" la scelta fatta aprioristicamente.

È tutto un argomentare per minimizzare i punti negativi ed enfatizzare quelli positivi.

V'è, ad esempio, una chicca divertente: il Comu-

ne di Airolo sostiene senza arrossire che il parco eolico sarebbe un plusvalore per il paesaggio, tuttavia si è fatto garantire annualmente e indipendentemente dalla quantità di energia prodotta e venduta, un'indennità annua di alcune centinaia di migliaia di franchi.

Di solito quando si riceve un favore si ringrazia e basta!

Se i cittadini sono favorevoli, come mai voi non accettate la cosa?

Non penso sia legittimo parlare dei cittadini quando gli stessi non sono mai stati interrogati. Conosciamo tutti la posizione del Municipio e quella del Consiglio comunale, i quali si sono, ovviamente, espressi in modo favorevole. Non mi risulta invece che la popolazione di Airolo come tale sia stata chiamata ad esprimersi.

Bisogna anche pensare come debba essere stato facile far votare favorevolmente un Consiglio comunale al quale, in un periodo di crisi economica, si promette un'indennità annua di alcune centinaia di migliaia di franchi, ai quali si devono aggiungere l'imposta immobiliare di un impianto che vale trentadue milioni e il riparto di eventuali utili della Società promotrice, sotto forma sia di imposta sul reddito, sia di dividendi dovuti all'azionista proprietario del 5% del capitale sociale. Suppongo pure che non sia stato difficile far votare a favore il Patriziato, il quale percepirebbe anch'esso una copiosa indennità per l'occupazione del suolo da parte dell'impianto e al quale si è promessa l'elettrificazione degli alpi del versante che va dal lago Sella fino alla Val Canaria. (È legittimo chiedersi come mai, finora, l'elettrificazione non è stata concessa?)

D'altronde su un tema così importante come quello del valore geologico, naturalistico, storico e socio-politico del San Gottardo e sull'opportunità di trasformarlo o di asservirlo con un Parco Eolico, ritengo dovrebbe esprimersi tutto il Cantone, se non addirittura la tutta la popolazione svizzera.

Ve lo immaginate che successo potrebbe avere il progetto di un parco eolico o anche solo di un generatore sul praticello del Grütli?

Un parco eolico sul passo del San Gottardo?

Premessa

Questa presa di posizione poggia sui seguenti concetti di paesaggio.

1. Per paesaggio si intende un *aspetto unitario* comprendente fenomeni e processi naturali e storico-culturali che si incontrano e si condizionano vicendevolmente in un rapporto complesso, ma al tempo stesso sempre facilmente leggibile e percepibile anche in mancanza di conoscenze specialistiche.
2. Un paesaggio non può essere scomposto in singoli elementi senza comprometterne l'essenza. Un paesaggio è più della mera somma dei suoi elementi, che possono certamente essere inventariati, enumerati, classificati secondo la loro importanza, censiti puntualmente; ma tutto ciò è tuttavia lungi dal formare un paesaggio. Solo l'interazione dei fenomeni e l'impressione generale che essi trasmettono all'uomo – anche sul piano

emotivo – costituisce l'essenza di un paesaggio. In questo senso, e similmente a un essere umano, i paesaggi sono unici e irripetibili.

3. I processi naturali e storico-culturali, al pari delle conquiste intellettuali delle generazioni passate, sono iscritti nei paesaggi e rappresentano una realtà che influenza costantemente il presente, anche se non ne abbiamo coscienza nella vita normale di tutti i giorni.

Il paesaggio del San Gottardo è unico

Non è dunque un caso che si parli del Gottardo o del San Gottardo intendendo un *paesaggio nel suo complesso*, un paesaggio che va senza ombra di dubbio considerato un'eredità naturale e culturale d'importanza nazionale ed europea, un paesaggio il cui valore simbolico è per un verso inciso nella memoria collettiva e che per l'altro si manifesta in modo assolutamente concreto per i fenomeni naturali e le

Hans Weiss

Già direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e del Fondo Paesaggio Svizzera.

Parere per la Società Ticinese per l'Arte e la Natura STAN Aprile 2011. (Traduzione: Fabio Chierichetti)



Il paesaggio del San Gottardo è contraddistinto da delicate formazioni cristalline, strutture superficiali e biotopi. In questo delicato contesto si vorrebbero creare 5 piazzuole per ogni torre eolica, ciascuna con la sua strada di accesso. (Foto: Giosanna Crivelli)

testimonianze storiche presenti qui in quantità decisamente superiore a qualsiasi altro passo alpino.

Gli elementi naturali, come le rocce montane di origine glaciale, le formazioni rocciose cristalline, i laghetti di montagna, le acque correnti o le zone palustri, documentanti i fenomeni e i processi concernenti la storia della terra (geologici, glaciali, morfologici vegetali e faunistica) sono numerosi.

Non è necessario in questa sede enumerare tutti gli edifici e gli impianti legati alla storia culturale, economica, militare e dei trasporti (cfr. Rapporto dell'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona, del 17 febbraio 2008). Essi sono sufficientemente documentati. Ricordiamo unicamente le tracce dell'era preistorica, le vie di comunicazione storiche lungo questa trasversale alpina d'importanza europea, le testimonianze dell'economia alpestre e le installazioni militari – oggi pure parzialmente storiche – dei secoli XIX e XX con il famoso ridotto. Anch'essi sono stati inventariati e sono, come l'ospizio iscritto nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere, d'importanza nazionale.

Le iniziative e i considerevoli investimenti attuati in un recente passato a livello nazionale, cantonale e locale per conservare, restaurare e valorizzare questo paesaggio sono un indice inequivocabile della sua straordinaria importanza. A titolo esemplificativo, menzioniamo la realizzazione del Museo nazionale del San Gottardo nella vecchia sosta, il restauro dell'ospizio dei Padri Cappuccini e il risanamento della vecchia Tremola, anch'essa un'opera eccezionale d'importanza internazionale e come tale iscritta nell'Inventario svizzero dei beni culturali (oggetti A). Le stesse considerazioni valgono per le previste rinaturazioni di alcuni corsi d'acqua o il ripristino dello stato originario ove erano stati eseguiti interventi poco rispettosi della morfologia e dell'ecosistema. Questi e altri, a volte onerosi, provvedimenti non sarebbero pensabili in un paesaggio in cui questi forti valori simbolici fossero assenti e che non presentasse una così forte densità di testimonianze naturali e, soprattutto, storico-culturali.

Impianti recenti

Nel corso dell'ultimo secolo, agli edifici storici sono andati ad aggiungersi nuovi impianti, quali ad esempio la nuova strada del passo o la diga del Lago del Lucendro, il cui valore estetico e storico-culturale è opinabile. In comune, hanno comunque una tipologia costruttiva e una struttura che stanno in *sintonia con la topografia locale*. Anche queste moderne installazioni,

come la linea elettrica aerea realizzata a suo tempo dall'ATEL, si inseriscono nella composizione su larga scala del paesaggio (cfr. allegato 1, foto G. Crivelli).

L'integrazione degli edifici e impianti esistenti nella realtà topografica dei luoghi è il motivo per cui chi arriva all'ospizio da Nord o da Sud risalendo la Tremola, e nonostante gli interventi recenti, sia ancora oggi colpito dalla grandiosità dello spettacolo offerto dal paesaggio.



La questione di fondo sollevata dal parco eolico

Il progetto qui esaminato per l'impatto che avrebbe sulla fisionomia del paesaggio contempla la costruzione di un parco eolico che, secondo la variante scelta, prevede la costruzione fino a un massimo di otto turbine eoliche di almeno 82 metri di altezza. I piloni raggiungono alla base un diametro di parecchi metri

rastremandosi verso l'alto. Anche le pale hanno un diametro notevole (a 124 metri di altezza il diametro dei rotori di questo tipo raggiunge gli 82 metri, cfr. Rapporto del Dipartimento del Territorio del 7 luglio 2008). I piloni poggerebbero su una piattaforma da costruirsi a terra e sarebbero collegati da una strada di accesso.

La questione di fondo è di valutare se un parco eolico del genere si inserisce nel contesto esistente fatto di edifici storici e moderni altrettanto bene degli interventi precedenti. Le pale che girano



in cima ai piloni sono semplicemente un nuovo elemento che si aggiunge alle testimonianze antecedenti o rappresentano un "salto quantico" che conferirebbe un carattere completamente diverso al paesaggio del San Gottardo?

Si potrebbe asserire – cosa che del resto avviene puntualmente nella discussione in atto – che queste turbine eoliche sono, come le capanne alpine, i tradizionali mulini a vento olandesi, la

strada della Tremola o la linea ad alta tensione tracciata dall'ATEL, una valida espressione dello stato socioeconomico e tecnico di una determinata epoca. Perché allora, sostengono i favorevoli, non si vuole che le nuove eoliche esprimano le esigenze del XXI secolo?

Proporzioni stravolte e miniaturizzazione

Per sviscerare questa questione, occorre considerare due aspetti: primariamente le dimensioni degli impianti e secondariamente la loro natura e la loro idoneità di sito. In merito alla dimensione, va osservato che i piloni alti 80 e più metri stravolgerebbero completamente le proporzioni esistenti nel paesaggio. Le torri avrebbero un'altezza più o meno doppia rispetto alle antenne delle linee elettriche alte tra i 37 e i 43 metri, le quali seguono comunque grosso modo la stessa struttura lineare del territorio. Viste da vicino queste antenne sono imponenti, ma viste da lontano sembrano una linea sottile che attraversa, senza deturpare, il paesaggio (cfr. allegato 1, foto G. Crivelli). Gli edifici più antichi, segnatamente l'ospizio, risulterebbero *miniaturizzati* dai piloni e dai rotori del parco eolico disseminati nel territorio. Lo stesso dicasi per gli elementi naturali.

Il San Gottardo vive della vastità degli spazi. L'orizzonte racchiuso dalle cime e dalle asperità che si incontrano venendo da Sud o arrivando da Nord si schiude, allargandosi in un altipiano che si estende a perdita d'occhio. Seguendo con lo sguardo il tracciato della strada, le sinuosità delle montagne si susseguono con dolcezza, senza cesura, nella sequenza logica disegnata dal corso dei ghiacciai.

La gioia liberatrice che si prova rifiatando al termine della salita sarebbe annientata dalle turbine eoliche dell'altezza prevista disseminate senza un ordine preciso nel territorio.

L'equilibrio sarebbe ancor più compromesso dal rumore e dal movimento dei rotori più o meno intensi secondo la forza del vento. La sensazione di pace sarebbe prevaricata dal moto meccanico.

Per adempiere alla funzione deputata, gli aerogeneratori devono essere collocati in luoghi esposti e non possono essere adattati al paesaggio circostante come sarebbe possibile fare con una linea elettrica o una strada. Ciò vale, come già detto prima, anche per la linea aerea a Sud del passo, i cui fili, come dice il nome, corrono all'aperto, ma sempre disegnando un percorso che rispetta le caratteristiche maggiori del paesaggio.

Per valutare l'effetto visivo ed emotivo di un

Linea elettrica sul San Gottardo. I piloni delle turbine eoliche sarebbero alti il doppio (il triplo calcolando l'altezza delle eliche ruotanti), più massicci e distribuiti in modo irregolare nel territorio. (Foto: Giosanna Crivelli)

parco eolico non conta molto il numero o la localizzazione precisa dei piloni. Anche una sola turbina eolica basta a scompaginare l'effetto, esattamente come un minimo segnetto sfregerebbe un dipinto di Ferdinand Hodler o di Pablo Picasso. Pure in questo caso non sarebbe possibile determinare quanti segnetti potrebbe sopportare l'opera. Di conseguenza, è inutile mettersi a discutere su eventuali compromessi riguardanti il numero di turbine o la loro localizzazione. O il San Gottardo viene rispettato come paesaggio irripetibile o si acconsente a che perda il suo carattere di paesaggio unico naturale e storico-culturale forgiato in decine di migliaia di anni.

Perdita di singolarità

L'aspetto delle turbine eoliche è un altro fattore di stravolgimento delle proporzioni (miniaturizzazione). Gli aerogeneratori sono ubiquitari, ossia hanno lo stesso aspetto sia in Sicilia o in Andalusia sia sulle coste del Mare del Nord. La loro pazzesca grandezza imprimerebbe sul paesaggio del San Gottardo e sul passo stesso un timbro di uniformità. Il paesaggio perderebbe tutto ciò che lo rende prezioso: *la sua specifica unicità regionale*. Il San Gottardo verrebbe ad assumere l'aspetto di qualsiasi altra regione da qualche parte nel mondo che ospita un parco eolico.

Altri aspetti ecologici

Gli effetti sull'avifauna di un parco eolico dalle dimensioni evocate non sono oggetto di questa presa di posizione e non sono contemplati nella valutazione. Naturalmente vanno anch'essi tenuti in debita considerazione in una ponderazione completa degli interessi in gioco.

Il presente atto non prende in considerazione neppure le conseguenze (non valutabili nei particolari dalla documentazione) delle strade di accesso e i conduttori di corrente ai piloni né delle piattaforme che andrebbero costruite nella delicata fascia vegetativa alpina (cfr. allegato 2, foto G. Crivelli). Gli interventi sul territorio (costruzione di strade, discariche, impianti idroelettrici ecc.) hanno già ora raggiunto un limite che potremmo definire di compatibilità paesaggistica. Il San Gottardo non ha bisogno né sopporterebbe altri simboli dell'era tecnologica.

Piano regolatore del paesaggio inefficace

Nella documentazione sottoposta al perito vi è anche un estratto del Piano regolatore di Airola

(Piano del paesaggio, Comparto San Gottardo) in scala 1:5000. Il piano contiene numerose e utili informazioni, ma è silente sugli aspetti visivi che determinano il paesaggio al pari degli altri oggetti menzionati. Anche i perimetri delimitanti i diversi settori e zone non sembrano tracciati in modo sempre plausibile, suscitano confusione e appaiono spesso immotivati. Vale a dire che le delimitazioni devono essere desunte dai dati topografici e non ridursi a un rilevamento bidimensionale. Il piano risulta quindi inefficace per valutare e soppesare gli interventi legati all'eventuale realizzazione del parco eolico.

La sovrapposizione di un piano speciale Parco Eolico non toglie nulla all'impatto che esso avrebbe sull'ambiente e il paesaggio. Anzi, i numerosi oggetti protetti e meritevoli di protezione contenuti nel piano fanno piuttosto pensare il piatto della bilancia in direzione *dell'incompatibilità di nuovi interventi*.

Errori capitali in sede di ponderazione degli interessi

Da ultimo, va ricordata una diffusa unilateralità nella ponderazione degli interessi che per lo più sfugge agli attori coinvolti. L'osservazione che il progetto di parco eolico penalizzerebbe unicamente gli aspetti visivi e non quelli attinenti alla sostanza fisica, come per esempio le torbiele alte o le costruzioni storiche, è fuori luogo. L'importanza del paesaggio del San Gottardo si misura naturalmente anche per la presenza di numerosi elementi naturali e antropogenici, ma pure nel modo in cui il *paesaggio viene percepito* in primo luogo visivamente ed emotivamente. Questa percezione poggia a sua volta sul carattere *unitario* del paesaggio al quale si è già accennato.

Si può convenire che, pur essendo fondamentale, quello visivo sia un aspetto che può essere messo in secondo piano al cospetto di ben più importanti interessi energetici. A questo proposito, si può far notare che viviamo in un'epoca contraddistinta da una fiducia quasi magica in tutto ciò che sia materialmente definibile. Valori quali la bellezza, la percezione del paesaggio, la peculiarità della natura o l'identità non possono essere quantificati e tradotti in cifre o lo possono soltanto difficilmente, essi sono esprimibili a parole e apprezzabili se si ha la capacità di riconoscerli. Da qui a dire che per questa ragione sono meno importanti ce ne passa e affermarlo significa commettere un *errore* capitale per quanto diffuso.

Per i suddetti motivi, questa presa di posizione assegna alla percezione visiva del paesaggio la stessa valenza dello sfruttamento energetico



*La vecchia strada del Passo, bene culturale di importanza cantonale. I 5 svincoli stradali che vi verrebbero innestati per accedere ai 5 impianti eolici ne stravolgerebbero definitivamente la leggibilità.
(Foto: Giosanna Crivelli)*

e di altri fattori materiali da mettere sul piatto della bilancia che pondera gli interessi in gioco. All'*unicità emotiva* del San Gottardo si contrappongono interessi energetici e finanziari da non sottovalutare a livello locale, ma che su grande scala risultano irrilevanti e non contribuiscono in modo significativo a risolvere i problemi energetici del paese.

Riassumendo, le osservazioni e le valutazioni qui esposte portano alla conclusione che un parco eolico sul passo del San Gottardo non sia compatibile sul piano paesaggistico. Il carico ambientale dovuto ad altri interventi ha già raggiunto nella zona del San Gottardo un

livello limite che non può essere oltrepassato, se non si vuole trasformare un paesaggio di grande valore in un paesaggio degradato.

Berna, 27 aprile 2011

Hans Weiss, classe 1940, dipl. ing. ETH, è stato dal 1968 al 1972 Direttore dell'Ufficio per la protezione della natura e del paesaggio del Cantone dei Grigioni. Dal 1970 al 1992, è stato Direttore della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio e professore incaricato in questa materia al Politecnico federale e all'Università di Zurigo. Dal 1992 al 2001, è stato Direttore e collaboratore scientifico del Fondo Svizzero per il Paesaggio. Oggi è attivo in forma indipendente.